



Serial Killer + guests in una pausa in studio durante la registrazione dell'ultimo cd «...Volevosologiocare», autoprodotta

Ironia e straniamento no-wave sul palco della Taverna del Maltese

Serial Killer, un cocktail di umori

BARI - Sabato scorso, concerto dei baresi Serial Killer alla Taverna (vecchia) del Maltese: seconda tappa della rassegna «Nuovi Suoni», organizzata dal periodico *Uoz'ap?*, a cura di un ostinato Corrado Massari. Ostinato, perché il tentativo di produrre in modo assolutamente indipendente una programmazione alternativa nella città di Bari si scontra con problemi che scoraggerebbero in partenza il più entusiasta degli operatori. Noi testimoni, ne citiamo almeno due: l'inveterato tentativo degli avventori di sottrarsi all'*optional* del (modico) biglietto di ingresso, quasi pagare sia un segno di ignominia; e l'insana abitudine di recarsi sul luogo del concerto all'ora dei lupi mannari. Soprattutto questo secondo vizio ha tenuto col fiato sospeso gli organizzatori, poiché scoccate le 23 si contavano nello

scantinato del Maltese sì e no una decina di larve perplesse, profilando un immeritato flop. Ma flop non è stato, in pochi minuti la situazione si rovescia e quando alle 23.15 i membri della band - questa sera con organico allargato (due chitarre, basso, batteria, percussioni e quattro ottoni) - guadagnano il palco, hanno davanti un pubblico partecipe e coinvolto. L'entusiasmo cresce, via via che anche i Serial Killer, sciacquatisi dai sudori freddi delle premesse, acquisiscono la giusta confidenza e la solita sfacciataggine. In scaletta più di una dozzina di pezzi, tra novità e brani noti, da *23 nero*, a *Killertango*, *L'ultimo Cha Cha*, *Kriminal Mambo*, *Volevo solo giocare* (title-track del nuovo album), per finire con *Blues di mezzanotte* e *Tante Scosse*. I ritmi esotici dei tanghi e dei mambi, mixati in un cocktail impazzito di umori rock,

blues, jazz sono ben serviti sul ghiaccio dell'ironia e dello straniamento no-wave, e brinati dalle freddure roche di Pio Schena: «Abbiamo poche idee, ma confuse», la più rivelatoria. La musica, eseguita con verve e tecnica, nonostante la maturazione innegabile dell'ultima fase - complice l'astro Capossela - non si libera ancora del tutto da un abito goliardico-demenziale, che ingabbia il talento nella maschera oscurante e «disimpegnante» della parodia. Il rischio è di sminuire le composizioni a colonna sonora d'un film immaginario, catalogo di citazioni esotiche, iene di carcasse narrative, quando i Serial Killer - le referenze lo attestano - paiono ormai pronti a impersonare con decisione nuove storie: senza occhiali scuri.

Enzo Mansueto